



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 22 ottobre 2015
(OR. en)

8876/1/15
REV 1 (bg,cs,da,de,el,es,et,fi,fr,hr,hu,it,lt,lv,
mt,nl,pl,pt,ro,sk,sl,sv)

INST 161

NOTA DI TRASMISSIONE

n. doc. Comm.: COM(2015) 206 final

Oggetto: COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE
EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI
- Relazione sulle elezioni del Parlamento europeo del 2014

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, una **nuova versione** del documento COM(2015) 206 final.

All.: COM(2015) 206 final



Bruxelles, 8.5.2015
COM(2015) 206 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Relazione sulle elezioni del Parlamento europeo del 2014

1. INTRODUZIONE

Le elezioni del Parlamento europeo del 2014 sono state le prime dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona e hanno presentato fondamentali differenze rispetto alle precedenti. Per la prima volta è stato creato un collegamento diretto tra il risultato delle elezioni e la nomina del presidente della Commissione europea. Sempre per la prima volta ogni famiglia politica europea ha designato un candidato alla presidenza della Commissione europea e quello che ha ottenuto la maggioranza in seno al neo eletto Parlamento europeo è stato nominato presidente della Commissione europea. Il Consiglio europeo ha proposto il candidato del partito che ha ottenuto il maggior numero di seggi al Parlamento europeo, il quale è stato successivamente eletto dal Parlamento alla carica di presidente della Commissione europea.

La presente relazione riesamina le elezioni del 2014, nonché le misure adottate per accrescerne la trasparenza, lo svolgimento democratico e la dimensione europea. Valuta la consapevolezza dei cittadini sulle elezioni e sui relativi diritti, l'azione presa dagli Stati membri e dalle istituzioni dell'UE in tal senso nonché l'effettiva affluenza. Esamina altresì l'applicazione dei diritti elettorali dei cittadini dell'UE.

La relazione si basa su recenti indagini Eurobarometro e di altre fonti, sulle informazioni fornite dagli Stati membri nelle risposte ai questionari della Commissione e su uno studio autorizzato dalla Commissione¹ in cui sono raccolti e analizzati dati qualitativi e quantitativi, anche mediante colloqui con i partiti politici europei, le autorità nazionali, i mezzi di comunicazione e altri portatori di interesse.

Le elezioni del 2014 hanno posto termine al calo costante dell'affluenza complessiva alle urne registrato dalle prime elezioni europee a suffragio diretto del 1979. Hanno gettato le basi per le future elezioni europee e stabilito un chiaro collegamento tra i risultati delle elezioni del Parlamento europeo e la scelta del presidente della Commissione europea. Si è così istituito un importante precedente per il 2019 e oltre, nonché un forum di dibattito politico a livello europeo.

2. UN PROCESSO ELETTORALE TRASPARENTE

2.1. Un collegamento diretto tra il voto dei cittadini e l'elezione del presidente della Commissione

Il trattato di Lisbona ha istituito un nuovo ordine costituzionale per l'Unione europea, che conferisce al Parlamento europeo il potere di eleggere il candidato alla presidenza della Commissione europea proposto dal Consiglio europeo, tenendo conto dei risultati delle elezioni europee. Alla luce del nuovo contesto, il 12 marzo 2013 la Commissione ha adottato una raccomandazione intesa a rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo², in cui esorta i partiti politici europei a nominare i candidati

¹ *Study on the Conduct of the 2014 Elections to the European Parliament* (Studio sullo svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo del 2014), Centre for Strategy & Evaluation Services (CSES), Marzo 2015.

² Raccomandazione 2013/142/UE sul rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, del 12 marzo 2013 (GU L 79 del 21.3.2013, pag. 29). Il 27 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato una relazione preliminare (COM(2014) 196 final) sulle iniziative adottate dalle parti interessate per attuare la raccomandazione.

alla presidenza della Commissione, fondandosi sul quadro istituito dal trattato di Lisbona, che ha rafforzato il ruolo del Parlamento nei confronti della Commissione³.

L'obiettivo della raccomandazione consisteva nel rendere visibile il collegamento tra il voto espresso dai cittadini dell'UE a favore dei futuri deputati del Parlamento europeo e il candidato alla presidenza della Commissione sostenuto dal loro partito. Inoltre, la Commissione ha incoraggiato i partiti politici nazionali ad avvalersi delle rispettive trasmissioni radiotelevisive di argomento politico per promuovere i rispettivi capilista e programmi. Anche il Parlamento ha adottato risoluzioni a questo proposito sulle elezioni del 2014⁴.

Cinque partiti politici europei hanno proposto un candidato alla presidenza della Commissione:

- ✓ il Partito popolare europeo (PPE) ha nominato Jean-Claude Juncker;
- ✓ il Partito del socialismo europeo (PES) ha nominato Martin Schulz;
- ✓ il Partito dell'Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE) ha nominato Guy Verhofstadt;
- ✓ il Partito verde europeo ha nominato José Bové e Franziska Keller;
- ✓ il Partito della sinistra europea ha nominato Alexis Tsipras.

Questi partiti hanno avviato campagne elettorali a livello UE e tenuto eventi pubblici in tutta Europa per far conoscere i rispettivi candidati e programmi politici per l'Europa⁵. I candidati si sono recati in visita in 246 città in diversi Stati membri. Nella seguente tabella sono riportati gli Stati membri visitati⁶:

³ A norma dell'articolo 17, paragrafo 7, del TUE, il presidente della Commissione è eletto dal Parlamento in base alla proposta avanzata dal Consiglio europeo tenendo conto dei risultati delle elezioni europee.

⁴ Risoluzione del 22 novembre 2012 sulle elezioni al Parlamento europeo nel 2014 (2012/2829(RSP)); risoluzione del 4 luglio 2013 sul miglioramento delle modalità pratiche per lo svolgimento delle elezioni europee del 2014 (2013/2102(INI)).

⁵ Jean-Claude Juncker: <http://juncker.epp.eu/my-priorities>;
Martin Schulz: http://www.pes.eu/martin_schulz_programme_launch_and_campaign_tour;
Guy Verhofstadt: <http://www.guyverhofstadt.eu/uploads/pdf/Plan%20for%20Europe.pdf>;
Franziska Keller e José Bové: <http://europeangreens.eu/news/proposals-green-commission-european-alternative-we-greens-fight>;
Alexis Tsipras: http://alexistsipras.eu/PROGRAMMATIC_DECLARATION_OF_ALEXIS_TSIPRAS.pdf.

⁶ Studio del CSES (cfr. nota 1), sezione 3, tabella 3.2.

Stato membro	S&D	PPE	ALDE	GUE-NGL	Verdi-ALE
Belgio	✓	✓	✓	✓	✓
Bulgaria	✓	✓			
Repubblica ceca	✓		✓	✓	✓
Danimarca	✓				✓
Germania	✓	✓	✓	✓	✓
Estonia					
Irlanda	✓	✓	✓	✓	✓
Grecia	✓	✓		✓	
Spagna	✓	✓	✓	✓	✓
Francia	✓	✓	✓	✓	✓
Croazia	✓				✓
Italia	✓	✓	✓	✓	✓
Cipro		✓		✓	
Lettonia		✓			
Lituania					
Lussemburgo	✓	✓	✓		
Ungheria					✓
Malta	✓	✓			
Paesi Bassi	✓	✓	✓		✓
Austria	✓	✓	✓		✓
Polonia	✓	✓	✓		✓
Portogallo	✓	✓		✓	
Romania	✓		✓		
Slovenia	✓		✓	✓	
Slovacchia	✓	✓			
Finlandia	✓	✓			✓
Svezia	✓		✓		✓
Regno Unito	✓		✓		✓
Totale	23	18	15	11	16

Oltre alla mobilitazione sul campo, i capilista hanno partecipato a dieci dibattiti televisivi in diversi Stati membri e in più lingue⁷, durante i quali hanno espresso le loro opinioni sul futuro dell'Europa e su questioni di particolare importanza per gli elettori, quali l'occupazione e la crescita⁸.

I dibattiti hanno beneficiato di un'ampia copertura mediatica in tutta l'UE. In particolare, il dibattito finale tra i capilista del 15 maggio è stato trasmesso in diretta in 28 paesi, mandato in onda da almeno 152 mezzi di comunicazione (inclusi 55 canali televisivi e 88 siti Internet) e ha generato elevati volumi di traffico sui social media⁹.

Il 15% degli intervistati nell'ambito di un sondaggio post-elettorale¹⁰ riguardante 15 paesi dell'UE ha affermato di aver seguito almeno uno dei dibattiti televisivi.

2.2. Un collegamento più visibile tra i partiti politici nazionali ed europei

Poiché i partiti politici europei sono i soggetti più adatti per "contribuire a formare una coscienza politica europea e ad esprimere la volontà dei cittadini dell'Unione"¹¹, la Commissione ha formulato due raccomandazioni, accolte in generale con favore da Stati

⁷ Tenutisi nei mesi di aprile e maggio in Belgio, nei Paesi Bassi, in Germania, in Italia e in Francia. Sono stati organizzati cinque dibattiti "faccia a faccia" tra i rappresentanti dei due maggiori partiti politici europei e cinque aperti a tutti i capilista. Un altro dibattito è stato organizzato tra il capolista del Partito Verde Europeo e quello dell'Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa.

⁸ Parlamento europeo, *Studio post-elettorale 2014*, pag. 9, cfr.: http://www.europarl.europa.eu/pdf/eurobarometre/2014/post/post_2014_survey_analitical_overview_it.pdf.

⁹ Sono stati inviati in totale 112 595 messaggi con l'hashtag #TelleEUROPE: <http://www3.ebu.ch/contents/news/2014/05/ebu-makes-history-with-the-eurov.html>.

¹⁰ <http://www.aecr.eu/media/AECRAMR-European-election-poll.pdf> (pag. 10).

¹¹ Articolo 10, paragrafo 4, del TUE e articolo 12, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

membri e partiti politici europei¹² e finalizzate a rendere più visibili i collegamenti tra famiglie politiche a livello europeo e nazionale¹³:

- i) gli **Stati membri** incoraggiano e facilitano, nel sistema elettorale, la diffusione delle informazioni sulle affiliazioni tra partiti nazionali e partiti politici europei, *anche* consentendo di indicare tale affiliazione sulle schede elettorali;
- ii) i **partiti politici nazionali** rendono pubblica la loro affiliazione ai partiti politici europei prima delle elezioni e la presentano chiaramente su tutto il materiale della campagna, nelle comunicazioni e nelle trasmissioni radiotelevisive di argomento politico.

Per quanto concerne la prima raccomandazione **i)**, 16 Stati membri¹⁴ hanno indicato di aver preso misure per **informare i rispettivi partiti politici nazionali** circa la raccomandazione secondo cui avrebbero dovuto rendere pubblica la loro affiliazione ai partiti politici europei. Nella maggior parte dei casi, si è trattato di una comunicazione da parte delle autorità ai partiti politici riguardo alla raccomandazione della Commissione. In alcuni casi sono state prese iniziative di maggior rilievo. In Grecia le autorità nazionali hanno organizzato una riunione in seno al parlamento nazionale per informare i partiti della raccomandazione. In Italia e Finlandia sono stati pubblicati orientamenti per informare i partiti nazionali della raccomandazione della Commissione e per incoraggiarli a seguirla.

In nove Stati membri è stato consentito ai partiti nazionali di **indicare l'affiliazione** ai partiti europei sulle **schede elettorali**, con l'adozione di norme¹⁵ (ove non esistenti¹⁶) volte a consentire l'inclusione sulla scheda elettorale del nome o del logo del partito europeo.

Sei Stati membri¹⁷ hanno comunicato di non aver preso alcuna misura in tal senso, avendo ritenuto che fornire informazioni all'elettorato fosse un compito dei partiti politici oppure che le azioni intraprese dalle autorità avrebbero rappresentato un'ingerenza vietata dalla rispettiva legge elettorale.

Per quanto concerne la seconda raccomandazione **ii)**, i **partiti politici nazionali** hanno preso diverse misure per rendere visibile la loro affiliazione ai partiti politici europei. Il quadro complessivo emerso da una ricerca¹⁸ effettuata su un campione degli oltre 500 partiti affiliati ai partiti europei è il seguente:

¹² Relazione preliminare della Commissione (cfr. nota 2), pag. 2.

¹³ La Commissione ha altresì proposto nuove norme volte ad accrescere la visibilità e il riconoscimento in tutta l'UE dei partiti politici europei. Fondandosi su questa proposta, il Parlamento e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) n. 1141/2014 relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee (GU L 317 del 4.11.2014, pag. 1).

¹⁴ In risposta ai questionari della Commissione: Belgio, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia e Regno Unito; cfr. studio CSES (cfr. nota 1), sezione 3, tabella 3.1.

¹⁵ Grecia e Slovenia.

¹⁶ In Austria, Belgio, Cipro, Francia, Irlanda, Paesi Bassi e Regno Unito esistevano già norme a tal riguardo.

¹⁷ In risposta ai questionari della Commissione: Repubblica ceca, Danimarca, Croazia, Lettonia, Polonia e Slovacchia.

¹⁸ Studio CSES (cfr. nota 1). Il campione includeva i due partiti politici di ciascuno Stato membro con il maggior numero di seggi al Parlamento europeo. Nella maggior parte dei casi tali partiti corrispondono ai

- la maggior parte dei partiti nazionali selezionati ha reso visibile la propria affiliazione in *modo limitato*, cioè principalmente sul materiale elettorale cartaceo¹⁹, rendendo così tale informazione più visibile ai cittadini maggiormente informati che al pubblico in generale;
- in base alla ricerca, pochi partiti hanno preso misure su larga scala, riportando l'affiliazione ai partiti politici europei sia nel materiale scritto, come manifesti, cartelloni, siti Internet e social media, sia nei discorsi, dibattiti televisivi ed eventi organizzati nell'ambito della campagna elettorale²⁰;
- la ricerca ha inoltre dimostrato che alcuni partiti non *hanno reso pubblica* la loro affiliazione a un partito politico europeo, non avendo ancora deciso a quale partito affiliarsi o avendo deciso di non affiliarsi ad alcun partito²¹.

La raccomandazione di indicare sulle schede elettorali l'affiliazione ai partiti europei è stata seguita solo raramente, anche negli Stati membri in cui era possibile²².

3. MAGGIORE ENFASI SULLE QUESTIONI RELATIVE ALL'UE

La Commissione e il Parlamento hanno adottato misure, prima e durante la campagna elettorale, per sensibilizzare maggiormente i cittadini sulle ripercussioni delle elezioni sulle loro vite. Si sono adoperati per porre l'accento sulla rilevanza delle questioni relative all'UE, che avrebbero altrimenti potuto essere offuscate da problematiche nazionali e locali nelle discussioni in seno agli Stati membri. La percentuale di cittadini dell'UE che hanno affermato

partiti di maggioranza nei rispettivi Stati membri. Tuttavia, non essendo sempre così, sono stati inclusi nel campione alcuni partiti minori, al fine di garantire un quadro rappresentativo a livello nazionale.

¹⁹ Ad esempio, in Germania sia i partiti di maggioranza, ossia il Partito socialdemocratico (*Sozialdemokratische Partei Deutschlands*) e l'Unione cristiano-democratica (*Christlich Demokratische Union Deutschlands*), sia i partiti minori hanno reso nota la loro affiliazione ai partiti europei soltanto nei manifesti o, in alcuni casi, nel corso di dibattiti televisivi ed eventi organizzati nell'ambito della campagna elettorale, ma non sui manifesti elettorali. Nella Repubblica Ceca i tre partiti analizzati, ossia il Partito socialdemocratico ceco (*Česká strana sociálně demokratická*), il partito ANO 2011 e il partito TOP09, hanno preso scarse misure per far conoscere la loro affiliazione. In Ungheria, il partito socialista ungherese (*Magyar Szocialista Párt*) ha menzionato alcune volte il partito europeo di affiliazione nei dibattiti pubblici, ma non nel materiale generale della campagna, mentre l'Alleanza civica ungherese (*Fidesz - Magyar Polgári Szövetség*) ha fatto riferimento alla propria affiliazione in occasione di eventi e dibattiti pubblici, senza tuttavia riportare nessun chiaro collegamento sul materiale stampato o sui manifesti. In Danimarca *Venstre*, il Partito dei socialdemocratici e il Partito popolare danese hanno riportato la loro affiliazione in particolare sui manifesti elettorali. A Malta, i partiti nazionalista e laburista hanno menzionato le rispettive affiliazioni ai partiti europei solo in parte del materiale elettorale.

²⁰ Ne sono esempi i principali partiti nazionali in Lettonia, diversi partiti (tra cui uno dei partiti della coalizione di maggioranza) in Grecia, il Partito popolare (*Partido Popular*) in Spagna, l'Alleanza democratica (*Δημοκρατικός Συναγερμός*) a Cipro, il Blocco di sinistra (*Bloco de Esquerda*) in Portogallo, i principali partiti in Lussemburgo e tre dei 19 partiti dei Paesi Bassi.

²¹ Ne sono esempi il Movimento per un'Ungheria migliore (*Jobbik*) in Ungheria, il Movimento 5 stelle in Italia e il Partito per l'indipendenza del Regno Unito (*UK Independence Party*) nel Regno Unito.

²² Solo alcuni partiti in Francia, un partito di coalizione in Grecia, quattro in Italia e tre nei Paesi Bassi si sono avvalsi di questo diritto. In Belgio, Austria, Cipro e Spagna nessun partito ha fatto riferimento all'affiliazione a un partito politico europeo sulla scheda elettorale.

di avere ricevuto tutte le informazioni necessarie per il voto è aumentata leggermente rispetto al risultato del 2009 (57% rispetto al 53% del 2009)²³.

3.1. I dialoghi con i cittadini

Nel corso del 2013 e del 2014, alcuni membri della Commissione, assieme a rappresentanti politici locali o nazionali e a membri del Parlamento europeo, hanno tenuto 51 dialoghi pubblici sul modello delle assemblee comunali e discusso con cittadini di tutta Europa riguardo alle loro aspettative per il futuro europeo e alle azioni necessarie per rafforzare le strutture democratiche dell'Unione.

I dialoghi con i cittadini hanno sottolineato la dimensione europea dei problemi locali e la dimensione locale delle questioni di politica europea nonché posto l'accento sull'influenza delle elezioni europee sulla vita quotidiana dei cittadini. L'87% dei partecipanti ha affermato che avrebbe votato alle elezioni europee²⁴.

3.2. Finanziamenti della Commissione

La Commissione ha utilizzato gli strumenti di finanziamento di cui dispone per sostenere i progetti della società civile e di gemellaggio volti a promuovere la partecipazione democratica dei cittadini dell'UE. Il programma "L'Europa per i cittadini" e il programma "Diritti fondamentali e cittadinanza" hanno finanziato diversi progetti finalizzati a sensibilizzare i cittadini e a dotarli delle conoscenze necessarie sulla loro partecipazione alla vita democratica dell'UE.

3.3. La campagna di sensibilizzazione del Parlamento europeo

L'11 settembre 2013 il Parlamento europeo ha lanciato una campagna di informazione intitolata "Agire. Reagire. Decidere". Uno dei principali obiettivi era dare vita a un dibattito incentrato sull'UE riguardo a questioni pertinenti per tutta l'Unione, quali l'economia, l'occupazione, la qualità della vita e il ruolo dell'UE nel mondo²⁵.

La campagna ha avuto un notevole impatto nei mezzi di comunicazione²⁶. Il sito Internet del Parlamento destinato alle elezioni è stato visitato 7,1 milioni di volte tra dicembre 2013 e maggio 2014. È stato prodotto un video sulle elezioni europee in 34 lingue, trasmesso oltre 7 400 volte da 173 canali televisivi e visto 11 milioni di volte online. Circa un elettore europeo su cinque ha ricevuto informazioni via Facebook. Il messaggio "Ho votato" su Facebook è stato condiviso più di 2,7 milioni di volte e visto da quasi 90 milioni di persone.

²³ Studio post-elettorale del PE (cfr. nota 8), pag. 75.

²⁴ Relazione della Commissione, I dialoghi con i cittadini quale contributo allo sviluppo di uno spazio pubblico europeo, del 24 marzo 2014 (COM(2014) 173), pag. 13; cfr.: http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ac99d0ae-b433-11e3-86f9-01aa75ed71a1.0012.01/DOC_1&format=PDF.

²⁵ <http://www.europarl.europa.eu/news/en/news-room/content/20130906IPR18827/html/European-Parliament-launches-information-campaign-towards-2014-elections>.

²⁶ <http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/content/20140603sto48801/html/Elezioni-europee-e-social-network-campagna-virtuale-impatto-reale>.

Inoltre, il Parlamento ha organizzato diverse conferenze ReACT²⁷, a Parigi, Francoforte, Varsavia, Roma e Madrid, cui hanno partecipato cittadini, esperti e politici europei. Nel corso di questi eventi i cittadini dell'UE hanno potuto condividere le loro opinioni sulle questioni principali sollevate nell'ambito della campagna.

3.4. Data elettorale comune

Per accrescere l'impressione di partecipare a un'impresa comune europea, la Commissione ha incoraggiato gli Stati membri a concordare un giorno comune per le elezioni del Parlamento europeo, in cui i seggi elettorali chiudano tutti contemporaneamente.

A tal riguardo non ci sono stati cambiamenti rispetto alle elezioni precedenti. In 21 Stati membri le elezioni si sono tenute il 25 maggio e in sette²⁸ tra il 22 e il 24 maggio. Tutti gli Stati membri hanno comunicato i risultati nello stesso momento, la sera del 25 maggio, alla chiusura dei seggi in tutta Europa.

4. PARTECIPAZIONE ALLE ELEZIONI

4.1. Affluenza generale

Dalle prime elezioni a suffragio diretto nel 1979 l'affluenza alle elezioni europee è stata in calo costante, passando dal 61,99% del 1979 al 42,97% del 2009. Tuttavia, la partecipazione complessiva alle elezioni del 2014 è stata solo di poco inferiore al 2009, con una diminuzione dello 0,36% (sino a 42,61%), rispetto ai crolli più netti del 2,5% tra il 2004 e il 2009 e del 4% tra il 1999 e il 2004. La tendenza verso il basso è stata quindi significativamente arginata. Per fare un raffronto, l'affluenza alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti è stata del 57,1% nel 2008 e del 54,9% nel 2012.

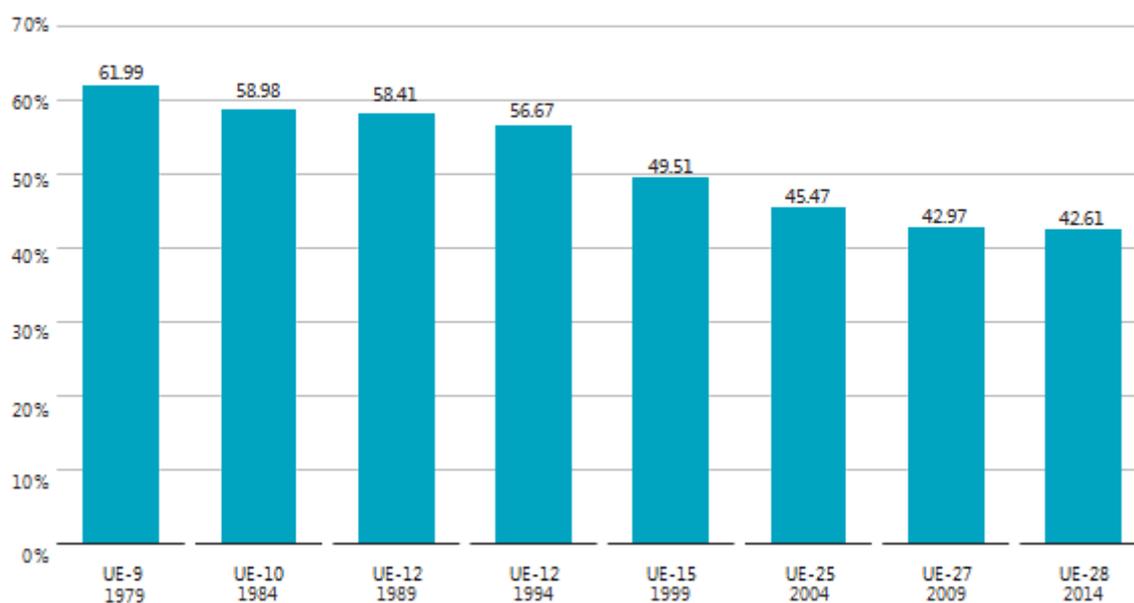
La seguente tabella illustra l'affluenza complessiva dell'UE alle diverse elezioni europee²⁹.

²⁷ <http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/content/20140123STO33618/html/ReACT-Rome-improving-the-quality-of-life-in-Europe>; <http://audiovisual.europarl.europa.eu/Page.aspx?id=1119>.

²⁸ Repubblica ceca, Irlanda, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Slovacchia e Regno Unito. Questi paesi non organizzano elezioni la domenica.

²⁹ Fonte: TNS/Scytl in cooperazione con il Parlamento europeo; *European and national elections figured out*, European Parliament Review (edizione speciale "Elezioni europee del 2014"), novembre 2014, pag. 41; cfr.: http://www.europarl.europa.eu/pdf/elections_results/review.pdf.

Figura 1: affluenza alle elezioni europee 1979-2014

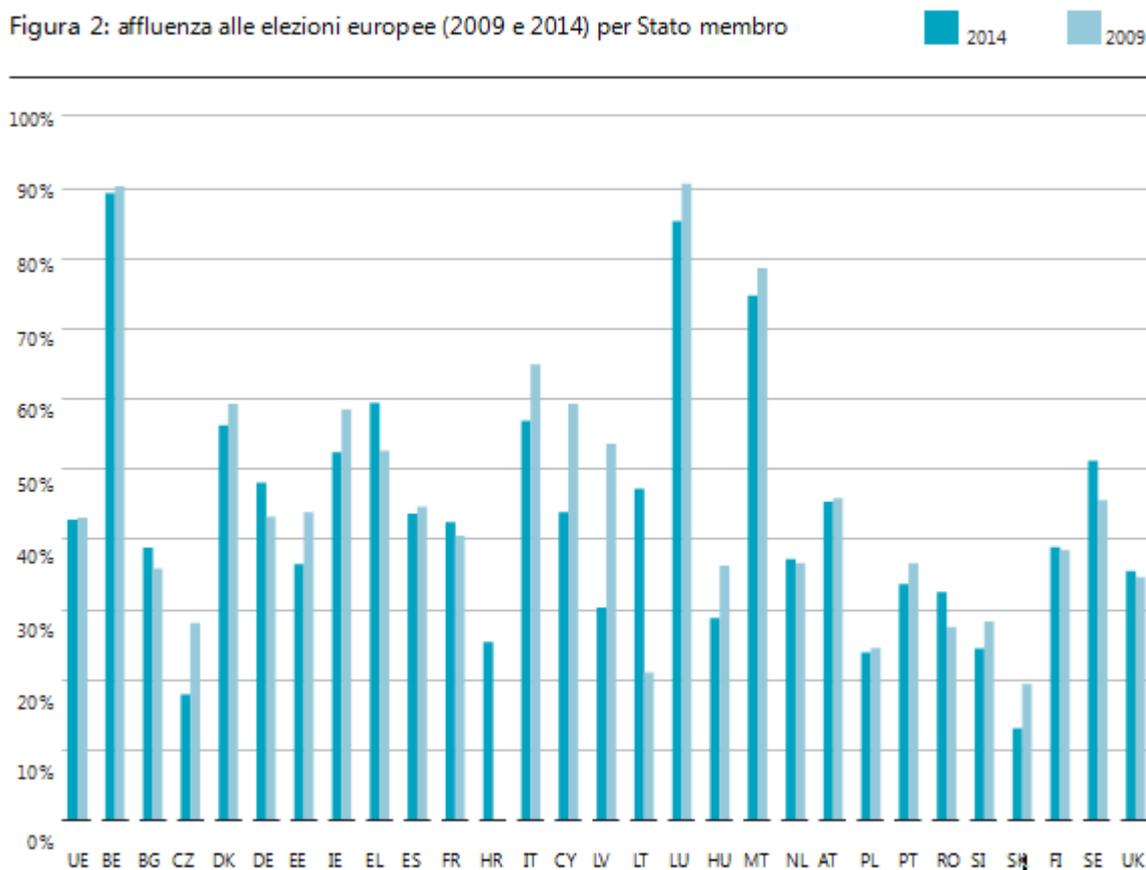


Per quanto concerne l'affluenza, si sono registrate differenze significative nei 28 Stati membri: da percentuali elevate, quali l'89,64% in Belgio, il 59,97% in Grecia (votare è obbligatorio in questi due Stati) e il 57,22% in Italia, a tassi molto più bassi in altri paesi, come in Repubblica ceca (18,20%) e Slovacchia (13,05%).

La tabella seguente illustra l'affluenza alle urne per le elezioni europee del 2009 e del 2014 nell'UE e per Stato membro³⁰:

³⁰ In base ai dati del documento European Parliament Review 2014 (cfr. nota 30), pag. 49.

Figura 2: affluenza alle elezioni europee (2009 e 2014) per Stato membro



L'affluenza è stata superiore per gli uomini che per le donne (45% e 41% rispettivamente)³¹, con un leggero aumento dello scarto rispetto al 2009 (44% e 42%)³².

Coloro che si sono astenuti di più sono stati i giovani: si è recato alle urne solo il 27,8% dei giovani tra i 18 e i 24 anni, rispetto al 51,3% della fascia di età superiore ai 55 anni³³.

Nella tabella seguente sono comparate le percentuali di giovani (18-24 anni) che hanno votato in ciascuno Stato membro³⁴:

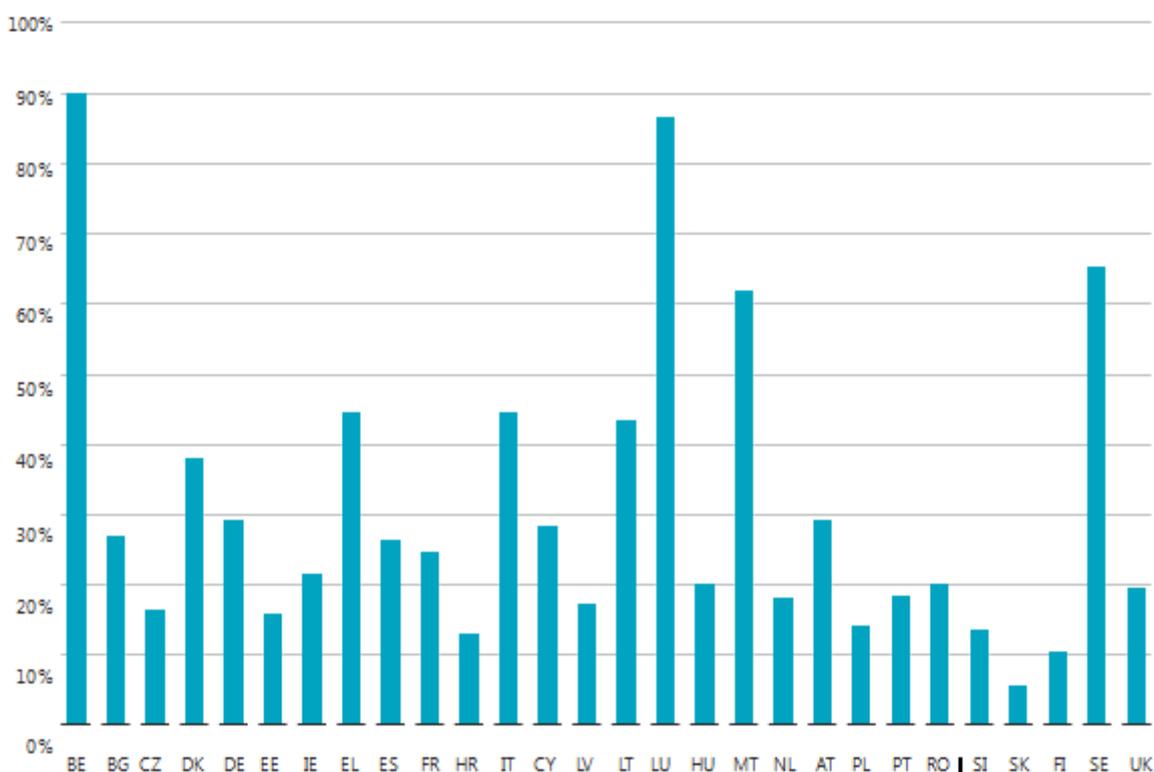
³¹ Studio post-elettorale del PE (cfr. nota 8), allegato sociodemografico, pag. 11.

³² Parlamento europeo, *2009 post-election survey – first results: European average and major national trends* (Parlamento europeo, Studio post-elettorale del 2009 – primi risultati: media europea e principali tendenze nazionali), pag. 2; cfr.: http://www.europarl.europa.eu/pdf/eurobarometre/28_07/FR_EN.pdf.

³³ Ai fini di un raffronto, secondo un'indagine pubblica del 2013 (Flash Eurobarometro n. 375 — I giovani europei: partecipazione alla vita democratica, pag. 11; cfr. http://ec.europa.eu/youth/library/reports/flash375_en.pdf), il 73% dei giovani elettori aveva partecipato nei tre anni precedenti a elezioni non europee (locali, regionali o nazionali).

³⁴ In base ai dati del documento *European Parliament Review 2014* (cfr. nota 29), pag. 43.

Figura 3: percentuale di giovani (18-24 anni) che hanno votato in ciascuno Stato membro



Secondo una relazione di valutazione del programma Erasmus, esiste una forte correlazione tra l'esperienza di studio all'estero e il comportamento di voto alle elezioni europee del 2014. Gli studenti Erasmus si sono dimostrati più propensi ad andare a votare – l'81% degli intervistati ha risposto di averlo fatto³⁵.

Gli intervistati nell'ambito dello studio post-elettorale del Parlamento hanno indicato, come ragione principale del voto, il fatto di aver sempre votato (41%), di "compiere un dovere civico" (41%) o di "sostenere un partito politico che sentono loro vicino" (22%). Sono stati menzionati anche i tre fattori seguenti: "sono a favore dell'UE" (14%), "mi sento europeo" (13%) e "posso far cambiare le cose votando alle elezioni europee" (12%). Il 5% ha indicato di aver votato per influire sulla scelta del presidente della Commissione europea³⁶.

Per quanto riguarda le motivazioni addotte da coloro che non hanno votato, le risposte più comuni sono state: "mancanza di fiducia nella politica in generale" (23%), "nessun interesse per la politica" (19%) e "votare non ha conseguenze" (14%). Il 7% ha menzionato la "mancanza di conoscenze sull'UE, sul Parlamento europeo o sulle elezioni del Parlamento europeo". La percentuale di astenuti che ha fatto riferimento a entrambe le motivazioni, ossia

³⁵ *Erasmus Voting Assessment Project*, Fondazione Generation Europe, Bruxelles, 2014; cfr.: <http://erasmusvoting.eu/news/press-release-erasmus-studying-abroad-increases-political-participation-young-people>.

³⁶ Studio post-elettorale del PE (cfr. nota 8), Sintesi analitica, pag. 25.

l'impressione che votare non cambi nulla e la mancanza di conoscenze sull'UE e sulle elezioni europee, è diminuita rispetto alle elezioni precedenti³⁷. Inoltre, il numero di cittadini che si sono astenuti per l'assenza di un dibattito pubblico o di campagna elettorale si è dimezzato³⁸. La decisione definitiva sul recarsi alle urne o meno dipende solitamente da un'intera gamma di fattori, alcuni di carattere personale e indipendenti dalla qualità della campagna o dalla percezione delle elezioni europee³⁹.

Nei paesi in cui le elezioni europee hanno avuto luogo in concomitanza con altre elezioni nazionali o a livello nazionale (Belgio, Lituania, Grecia, Germania, Irlanda, Italia, Malta e Regno Unito) l'affluenza alle urne è stata superiore che negli altri⁴⁰, ma il dibattito politico è stato in parte dominato da tematiche nazionali. In Lituania le elezioni europee si sono tenute lo stesso giorno delle elezioni presidenziali e l'affluenza è salita al 47% dal mero 21% del 2009⁴¹.

4.2. Partecipazione dei cittadini dell'UE che risiedono in uno Stato membro diverso dal proprio

I cittadini dell'Unione europea che risiedono in uno Stato membro diverso dal proprio (cittadini mobili dell'UE) hanno il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni europee nello Stato membro in cui risiedono, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato. Tale diritto, sancito dall'articolo 22 del TFUE e dall'articolo 39 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, trova concreta applicazione nella direttiva 93/109/CE⁴².

Un numero relativamente esiguo di cittadini mobili dell'UE ha esercitato il diritto di voto nello Stato membro di residenza⁴³. Il tasso di partecipazione può essere influenzato dal fatto che tali cittadini devono scegliere se votare nello Stato membro di origine o in quello in cui si

³⁷ Studio post-elettorale del PE (cfr. nota 8), Sintesi analitica, pag. 35. Il 14% (rispetto al 17% nel 2009) ha affermato di credere che votare non abbia conseguenze o non cambi nulla. Il 7% (rispetto al 10% nel 2009) ha affermato di non sapere molto del PE o delle elezioni del PE.

³⁸ Studio post-elettorale del PE (cfr. nota 8), Sintesi analitica, pag. 35. Questa motivazione è stata addotta dal 3% degli astenuti, rispetto al 6% del 2009.

³⁹ Studio post-elettorale del PE (cfr. nota 8), Sintesi analitica, pag. 35. Il 13% degli astenuti ha affermato di essere stato troppo occupato, non avere avuto tempo o aver lavorato, il 7% di essere stato malato in quel momento, il 6% impegnato in attività familiari o del tempo libero e un altro 7% ha apportato altre ragioni.

⁴⁰ Studio post-elettorale del PE (cfr. nota 8), Sintesi analitica, pag. 3.

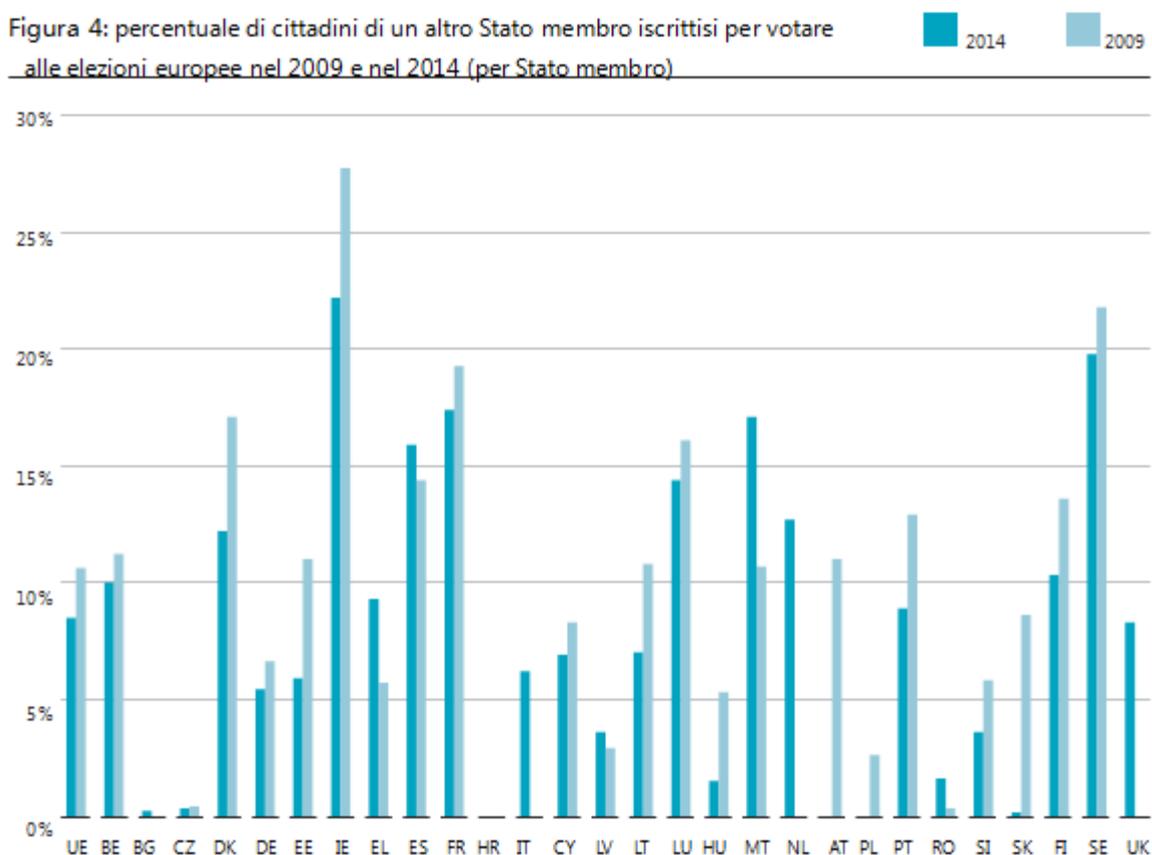
⁴¹ Studio post-elettorale del PE (cfr. nota 8), Sintesi analitica, pag. 20.

⁴² Direttiva 93/109/CE del Consiglio, del 6 dicembre 1993, relativa alle modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini (GU L 329, del 30.12.1993, pag. 34). Detta direttiva è stata modificata dalla direttiva 2013/1/UE, volta a semplificare l'esercizio del diritto di eleggibilità alle elezioni del PE per i cittadini dell'UE che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini.

⁴³ Di tutti i cittadini dell'UE che hanno raggiunto l'età per votare residenti in Repubblica ceca, ma non di cittadinanza ceca, solo lo 0,4% si è iscritto per votare (682 di 164 644). Il tasso di iscrizione dei cittadini dell'Unione residenti in uno Stato membro di cui non sono cittadini è stato basso anche in Ungheria – 1,5% (1 605 di 104 822), Germania – 5,4% (172 110 di 3 168 638) e a Cipro – 6,9% (7 712 di 112 012). D'altro parte, si sono registrati numeri elevati per i cittadini mobili dell'UE iscritti in Irlanda – 22,2% (71 735 di 323 460), Francia – 17,4% (245 063 di 1 199 818), Malta – 17,1% (7 868 di 45 917) e Svezia – 19,8% (49 092 di 247 426).

sono trasferiti (vale a dire per diversi gruppi di candidati). Secondo un'indagine Eurobarometro del 2012, le persone sono indecise sui candidati e sulle liste per cui preferirebbero votare alle elezioni europee. Circa il 48% degli intervistati ha affermato che, se visse in uno Stato membro diverso dal proprio, preferirebbe votare in quello Stato, mentre il 42% vorrebbe esercitare il diritto di voto nel proprio paese di origine⁴⁴.

Nella seguente tabella sono riportate le percentuali di residenti dell'UE cittadini di un altro Stato membro (ovvero cittadini mobili dell'UE) iscritti per votare alle elezioni europee nel 2009 e nel 2014 nell'UE e per Stato membro⁴⁵.



Sebbene ancora esiguo, il numero di cittadini mobili dell'UE che si sono candidati nello Stato membro di residenza è più che raddoppiato, passando da 81 nel 2009 a 170 del 2014⁴⁶, un aumento che potrebbe essere dovuto alle nuove procedure semplificate introdotte dalla direttiva 2013/1/UE. Grazie a tali procedure, i candidati non devono più addurre alcuna prova di non avere perso i diritti elettorali nello Stato membro di origine e devono invece soltanto presentare una dichiarazione a tal fine, che spetta alle autorità dello Stato membro ospitante verificare.

⁴⁴ Flash Eurobarometro 364 sui diritti elettorali dei cittadini dell'UE, marzo 2013, cfr.: http://ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_364_en.pdf, pag. 34.

⁴⁵ Sulla base dei dati dello studio del CSES (cfr. nota 1), sezione 5, tabella 5.6.

⁴⁶ Studio del CSES (cfr. nota 1), sezione 5, tabella 5.8.

4.3. Consapevolezza e impegno dei cittadini dell'UE

Gli Stati membri hanno adottato approcci differenti nelle rispettive campagne di sensibilizzazione. Alcuni hanno condotto campagne più generali, destinate a tutto l'elettorato, mentre altri si sono rivolti anche, nello specifico, ai cittadini dell'UE di altri Stati membri residenti nel loro territorio.

Accrescere la partecipazione degli elettori dell'UE cittadini di un altro Stato membro – esempi di buone pratiche

- In Belgio, Danimarca, Finlandia, Lettonia, Lituania e Svezia, sono state inviate, in diverse lingue dell'UE, **lettere individuali** ai cittadini stranieri dell'UE che hanno raggiunto l'età per votare, con spiegazioni sull'esercizio del diritto di voto e il relativo modulo di iscrizione.
- In Grecia è stata creata **un'applicazione specifica** su un sito Internet ministeriale, dove i cittadini dell'UE non di nazionalità greca hanno potuto trovare il loro nome nelle apposite liste elettorali, nonché il seggio dove votare.

Le organizzazioni della società civile sono state coinvolte attivamente nelle iniziative volte a mobilitare gli elettori. Ad esempio, hanno fornito ai cittadini informazioni sull'importanza e sui vantaggi di partecipare alle elezioni europee, hanno messo a disposizione strumenti elettronici per aiutare gli elettori a scegliere un candidato che corrispondesse alle loro preferenze⁴⁷ o si sono adoperate per sostenere politiche più inclusive, al fine di garantire l'accesso alle persone con disabilità⁴⁸.

Esempi di progetti di ONG finanziati dal programma "L'Europa per i cittadini"

Progetti volti a permettere ai cittadini dell'UE di riflettere, discutere e scambiare opinioni, anche con i candidati, in merito a questioni europee e di scegliere con cognizione di causa alle elezioni

- *JoiEU: Joint Citizen Action for a Stronger, Citizen-Friendly Union* – Azione comune dei cittadini per un'Unione più forte e più vicina ai cittadini (Servizio d'azione per i cittadini europei (ECAS)).
- Il progetto *Transeuropa Caravans 2014*: impegno transnazionale dei cittadini nei confronti delle elezioni del Parlamento europeo (*European Alternatives*).
- *Encouraging Young Europeans to Vote Out the EU Democratic Deficit* – Incoraggiare i giovani europei a votare contro il deficit democratico dell'UE (*International Management Institute*).

⁴⁷ A titolo di esempio, la piattaforma di informazione online del Forum europeo della gioventù – *League of Young Voters*, lo strumento elettronico "VoteWatch", lo strumento di aiuto al voto "EUandI" dell'Osservatorio della democrazia nell'Unione europea e lo strumento di aiuto al voto "Wecitizens".

⁴⁸ A titolo di esempio, il Forum europeo per le disabilità ha cercato di individuare gli ostacoli cui le persone disabili devono far fronte per esercitare i loro diritti elettorali.

Per quanto concerne in particolare i cittadini dell'Unione residenti in uno Stato membro diverso dal proprio, diverse ONG hanno condotto delle campagne per mobilitarli e aumentare in generale la loro consapevolezza sui propri diritti elettorali. Altri progetti si sono incentrati sull'incoraggiamento delle donne dell'UE a votare e a candidarsi alle elezioni europee⁴⁹.

Esempi di progetti di ONG finanziati dal programma Diritti fondamentali e cittadinanza

Campagne volte a incoraggiare la partecipazione dei cittadini mobili dell'UE

Tra le azioni intraprese rientrano il lavoro con le associazioni, i progetti di sensibilizzazione, lo sviluppo di strumenti di formazione e il sostegno per il completamento delle formalità di voto.

- "Operation Vote" (Cooperazione per lo Sviluppo dei paesi – COSPE).
- "Access to rights & civil dialogue for ALL" (*Pour la Solidarité*).
- "All citizens now" (Università di Chieti-Pescara).

I rappresentanti politici e gli elettori hanno potuto interagire direttamente, grazie alla maggiore attività dei media sociali riguardo alle elezioni, ai capilista e ai loro programmi. Secondo un'analisi degli hashtag #EP2014 e #EU14, sono stati registrati circa tre milioni di *tweet* sulle elezioni⁵⁰, di cui più di un milione inviati nella stessa settimana delle elezioni⁵¹. Il maggiore ricorso ai media sociali ha dato ai candidati ulteriori possibilità per giungere sino ai cittadini e agli elettori un'opportunità per impegnarsi attivamente nel dibattito, rispetto al limitarsi a votare.

5. L'ESERCIZIO DEI DIRITTI ELETTORALI DEI CITTADINI DELL'UE E IL RISPETTO DI PRINCIPI COMUNI

5.1 Tutelare i diritti elettorali dei cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro diverso dal proprio

Il diritto di voto e di eleggibilità dei cittadini mobili dell'UE nel loro Stato di residenza

Prima delle elezioni, la Commissione ha svolto un esercizio completo volto a garantire che la direttiva 93/109/CE fosse correttamente recepita e attuata, in modo da eliminare eventuali ostacoli all'esercizio di voto per i cittadini dell'UE e, in particolare, garantire che le normative nazionali non prevedessero requisiti aggiuntivi per i cittadini dell'UE di altri Stati membri. A maggio 2014 tutti i problemi di recepimento rilevati dalla Commissione prima delle elezioni⁵² erano stati risolti e la normativa nazionale modificata laddove necessario.

Da allora la Commissione ha avviato un dialogo con le autorità britanniche riguardo a diverse questioni riferite da cittadini dell'UE residenti nel Regno Unito che avrebbero desiderato

⁴⁹ Come per esempio la campagna europea per una democrazia paritaria e una cittadinanza europea attiva: "No modern European democracy without gender equality!", condotta dall'Istituto mediterraneo per gli studi di genere (*Mediterranean Institute of Gender Studies*, MIGS).

⁵⁰ *Social media and the elections — did it have an impact?*, Marek Zaremba-Pike, 2014; cfr.: <http://europedecides.eu/2014/06/social-media-and-the-elections-did-it-have-an-impact>.

⁵¹ Ibidem.

⁵² Relazione ai sensi dell'articolo 25 TFUE sui progressi verso l'effettiva cittadinanza dell'UE 2011-2013 (COM(2013) 270).

iscriversi per votare nel paese⁵³. Il 14 novembre 2014 la Camera bassa del Parlamento britannico ha pubblicato una relazione⁵⁴, in cui si prendeva nota della posizione della commissione elettorale del Regno Unito circa gli specifici ostacoli che i cittadini dell'UE devono affrontare per partecipare alle elezioni. La relazione raccomandava di semplificare il sistema e condurre una campagna per fornire ai cittadini dell'UE informazioni sulle condizioni di iscrizione e le disposizioni pertinenti.

Le questioni connesse al ritardo nel recepimento della direttiva 2013/1/UE, relativa all'esercizio del diritto di eleggibilità per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini, sono state risolte quasi interamente prima delle elezioni⁵⁵. La Commissione sta tenendo dialoghi bilaterali con alcuni Stati membri⁵⁶ su diversi aspetti connessi al *recepimento errato o incompleto* della direttiva.

Il diritto di fondare un partito politico o di diventarne membro

La Commissione ha tenuto dialoghi con 11 Stati membri che non hanno consentito a cittadini dell'UE di nazionalità di un altro Stato membro di fondare un partito politico o di diventarne membri e partecipare quindi alle elezioni alle stesse condizioni di cui avrebbero goduto se fossero stati cittadini dei rispettivi Stati membri di residenza.

In cinque casi si è trovata una soluzione: in due casi sono state modificate le normative nazionali⁵⁷ e negli altri tre la situazione è stata chiarita⁵⁸. Tre altri Stati membri hanno annunciato future modifiche legislative⁵⁹ e nei casi restanti è intervenuta la Commissione⁶⁰.

5.2. Assicurare il rispetto dei principi comuni delle elezioni del Parlamento europeo

Nell'organizzazione delle elezioni europee, gli Stati membri devono rispettare determinati principi comuni, contenuti nel diritto dell'UE⁶¹:

- **Le elezioni del Parlamento europeo sono libere, segrete e a suffragio universale diretto⁶²**

⁵³ L'attenzione della Commissione è stata attirata sui casi in cui le autorità elettorali non sono riuscite a inviare un modulo di iscrizione separato o a procederne al trattamento, benché fosse stato compilato e inviato correttamente.

⁵⁴ Camera dei Comuni del Parlamento del Regno Unito, *Voter engagement in the UK*, quarta relazione della sessione 2014-15; cfr.: <http://www.publications.parliament.uk/pa/cm201415/cmselect/cmpolcon/232/232.pdf>.

⁵⁵ In un caso (Repubblica ceca), la Commissione ha formulato un parere motivato. In tutti gli altri casi, gli Stati membri interessati hanno notificato alla Commissione le misure di recepimento, in seguito alla ricezione della lettera di messa in mora.

⁵⁶ Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lituania, Paesi Bassi, Slovenia e Ungheria.

⁵⁷ Bulgaria e Finlandia.

⁵⁸ Germania, Grecia e Malta.

⁵⁹ Lituania, Slovacchia e Spagna.

⁶⁰ Repubblica ceca, Lettonia e Polonia.

⁶¹ Atto del 1976 relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom del 20 settembre 1976, modificata da ultimo dalla decisione 2002/772/CE, Euratom (GU L 283 del 21.10.2002, pag. 1).

⁶² Articolo 1, paragrafo 3, dell'Atto del 1976.

Per tutelare un elemento essenziale del principio del libero suffragio ed evitare che gli elettori siano influenzati dai risultati di altri Stati membri, il diritto dell'UE vieta la pubblicazione dei risultati in uno Stato membro prima della chiusura dei seggi in tutti gli Stati membri⁶³. La Commissione ha affrontato la questione con gli Stati membri prima delle elezioni, al fine di garantire che tale principio venisse rispettato in tutta l'UE.

- **Nessuno può votare più di una volta nel corso delle stesse elezioni**⁶⁴

- i) Il caso dei cittadini dell'UE che risiedono in uno Stato membro diverso dal proprio

Al fine di evitare che i cittadini mobili dell'UE votino sia nello Stato membro di residenza che in quello di origine, i nomi di coloro che si iscrivono per votare nel primo paese devono essere stralciati dalle liste elettorali del secondo.

La direttiva 93/109/CE istituisce un meccanismo per lo scambio di dati relativi agli elettori dell'UE destinato a questo fine. Per far fronte alle difficoltà connesse al funzionamento del meccanismo, nello specifico agli oneri eccessivi per le amministrazioni nazionali, la Commissione ha raccomandato una serie di misure, tra cui l'istituzione di un'autorità di contatto unica in ciascuno Stato membro per la notifica dei dati personali degli elettori dell'UE e l'uso di strumenti informatici comuni per la trasmissione dei dati.

La stragrande maggioranza degli Stati membri ha accolto con favore le raccomandazioni e riferito che le misure hanno avuto notevoli ripercussioni positive in termini di riduzione della burocrazia, grazie al fatto che i dati elettorali non sono più ricevuti da diversi organismi elettorali decentrati. Alcuni Stati membri⁶⁵ hanno indicato che le differenze nei calendari elettorali e nei metodi di identificazione degli elettori non hanno consentito di sfruttare il meccanismo al massimo dell'efficienza. Uno Stato membro ha ritenuto che il meccanismo fosse sproporzionato rispetto alla portata del problema del doppio voto. La Commissione continuerà, assieme agli Stati membri, a valutare come migliorare ulteriormente l'efficienza dei meccanismi finalizzati a impedire il doppio voto.

- ii) Cittadini dell'UE con più di una cittadinanza

È stata data grande copertura mediatica al caso di un cittadino tedesco avente la nazionalità anche di un altro Stato membro e che è riuscito a votare due volte.

Benché non si possa votare più di una volta alle elezioni dei membri del Parlamento europeo⁶⁶, il meccanismo della direttiva 93/109/CE volto a impedire il doppio voto non può, per sua natura, essere applicato a cittadini con due o più nazionalità. Solitamente gli Stati membri non sono a conoscenza di chi, tra i loro cittadini, abbia anche la nazionalità di un altro Stato membro e, di conseguenza, i cittadini con due nazionalità possono iscriversi in due Stati membri. Vero è che tutti gli Stati membri hanno predisposto sanzioni contro il doppio voto. Il caso in questione conferma la necessità che gli Stati membri sensibilizzino i cittadini sul divieto del doppio voto e sulle sanzioni applicabili.

⁶³ Articolo 10 dell'Atto del 1976.

⁶⁴ Articolo 9 dell'Atto del 1976 e articolo 4 della direttiva 93/109/CE.

⁶⁵ Per esempio Austria, Cipro, Slovenia e Portogallo.

⁶⁶ Articolo 9 dell'Atto del 1976.

6. CONCLUSIONI

La principale novità delle elezioni europee del 2014 è stata rappresentata dal collegamento diretto tra i risultati delle elezioni del Parlamento europeo e la scelta del presidente della Commissione europea, come previsto dal trattato di Lisbona. Grazie a questo collegamento diretto, i partiti politici europei hanno designato per la presidenza della Commissione europea candidati con differenti programmi politici ("capilista"), che hanno preso parte a una campagna elettorale paneuropea.

Con questo nuovo sistema gli elettori hanno potuto mettere più facilmente in relazione il voto dato a un partito nazionale e l'incidenza del loro voto sull'orientamento politico dell'Unione europea per i cinque anni successivi. In questo modo gli elettori hanno potuto scegliere con cognizione di causa tra diverse piattaforme politiche per l'Europa, invece che basarsi esclusivamente su questioni politiche nazionali. Il nuovo sistema ha inoltre garantito più informazione e scelta alle elezioni, ha rafforzato la legittimità democratica della Commissione europea e ha inoltre il potenziale di accrescere l'interesse dell'opinione pubblica nonché di rafforzare le responsabilità per il futuro.

I capilista hanno partecipato a eventi e dibattiti politici in tutta l'UE con un'ampia copertura mediatica e finalizzati a sensibilizzare i cittadini in merito alle questioni europee che si ripercuotono direttamente sulle loro vite, "europeizzando" in tal modo le elezioni.

L'uso dei media sociali interattivi in quanto strumento di sensibilizzazione ha reso più facile l'impegno diretto degli elettori nella campagna elettorale. Le campagne dei media sociali dei diversi partiti politici hanno raggiunto centinaia di milioni di cittadini europei.

La direttiva 2013/1/UE ha garantito che i cittadini dell'UE che risiedono in uno Stato membro diverso dal proprio possano esercitare i loro diritti politici in modo più efficace con una riduzione degli oneri amministrativi per le autorità nazionali. Nella sua veste di custode dei trattati, la Commissione ha il ruolo di garante dell'applicazione del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni europee dei cittadini mobili dell'UE nonché di promotore degli scambi delle migliori prassi che facilitano l'esercizio di tale diritto.

È essenziale agire non solo poco prima dell'inizio della campagna elettorale, ma anche con largo anticipo ed è pertanto necessaria una riflessione su come mantenere costante l'interesse per la politica dell'UE e aumentare la consapevolezza sull'impatto diretto che le elezioni europee hanno sulla vita dei cittadini.

In previsione delle elezioni 2019 è importante definire metodi per migliorare maggiormente la dimensione europea e la legittimità democratica del processo decisionale dell'UE, nonché esaminare ulteriormente e cercare di risolvere le cause di un'affluenza sempre scarsa in alcuni Stati Membri.

È necessario delineare nuovi modi per favorire la partecipazione alle prossime elezioni, in particolare attraverso un sostegno tempestivo alle campagne di sensibilizzazione nazionali, regionali e locali.

Un dialogo con tutte le parti interessate potrebbe fornire l'occasione per sfruttare al meglio le nuove funzionalità delle elezioni introdotte nel 2014, ad esempio, partendo dal concetto di capolista, al fine di promuovere la responsabilità politica.

Un modo per accrescere la responsabilità politica è porre l'accento sui collegamenti esistenti tra i partiti politici nazionali e quelli europei, ad esempio, nel corso delle discussioni con gli Stati membri, i partiti politici e il Parlamento europeo.

I dialoghi con i cittadini, la partecipazione dei cittadini agli eventi delle campagne dei partiti europei nonché le discussioni online sono prova della forte richiesta da parte dei cittadini di maggiore interazione con i rappresentanti politici dell'UE, nazionali e locali sulle questioni che li interessano. Tale forma di scambio ha tutto il potenziale per divenire un progetto europeo duraturo, come confermato dal fatto che ha portato alla creazione, in diversi Stati membri, di reti e iniziative informali che mantengono acceso il dibattito. Fornire un ulteriore sostegno ai dialoghi con i cittadini può incoraggiare i cittadini a svolgere un ruolo più attivo nella politica europea per tutto il mandato della Commissione. Infine, rafforzare il dibattito in Europa e partire dai nuovi elementi forniti dalle elezioni del 2014 è perfettamente in linea con l'accento posto dal presidente Juncker negli orientamenti politici su un'Unione di cambiamento democratico.